

## PREFAZIONE

FEDERICA PIRANI

La grande mostra antologica al Museo MACRO (novembre 2015 - marzo 2016) *Gillo Dorfles. Essere nel tempo* – curata da Achille Bonito Oliva, ideata e organizzata da Fulvio Caldarelli e Maurizio Rossi del Centro interdisciplinare di ricerca sul paesaggio contemporaneo, promossa dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, in collaborazione con Zètema Progetto Cultura – è stata la prima grande antologica che a Roma ha reso omaggio all’opera totale di un padre storico della cultura visiva italiana tra produzione artistica, pensiero critico e teorie estetiche.

Ha rappresentato l’occasione per ripercorrere oltre un secolo di storia tra parola e immagine attraverso una biografia che da personale si fa collettiva. Lo sguardo lungimirante di Dorfles che, nato nel 1910, ha conosciuto Italo Svevo, Umberto Saba, il musicista Ferruccio Busoni a Trieste, dove è vissuto da giovane, e poi ha attraversato tutto il Novecento e continuato fino a qualche mese fa a cogliere lo spirito del XXI secolo, del nostro tempo, avvistando il domani.

In mostra erano esposte circa 140 opere tra dipinti, disegni e opere grafiche, ma anche una selezione di ceramiche e gioielli, alcune delle quali presentate per la prima volta: «Un corpo espositivo multiforme, in cui le coordinate temporali tendono però a dissolversi nella sincronia di un lungo presente».

Si parte dalle creazioni più recenti del 2015 per arrivare ai lavori degli anni Trenta, che risentono di un linguaggio quasi teosofico e misterioso: si tratta di paesaggi nordici di tipo espressionista, passando per la serie dei «ritratti dei matti» – ricordiamo che Dorfles si era laureato in Medicina proprio a Roma e specializzato in psichiatria – fino all'esperienza del MAC, il Movimento di Arte Concreta fondato nel 1948 insieme a Soldati, Munari, Bonnett, a cui aderirono i giovani di Forma 1, Guerrini, Dorazio e Perilli, ma anche Lucio Fontana, oltre ad architetti e designer. Il raggruppamento che promuoveva un'interazione tra le arti, un dialogo tra pittura, scultura, architettura e design era in contatto con analoghi movimenti in Francia, in Germania e Svizzera.

Che significa Arte Concreta? Dopo l'Arte Figurativa, che ha caratterizzato la ricerca artistica durante gli anni del fascismo, in tutta Europa si ricerca una nuova presenza e consistenza dell'arte, un'arte che non sia più risultato di un'astrazione dalle forme naturali, ma diventi pienamente autonoma, non referenziale, fondata solo sui rapporti dei colori e delle forme tra loro. Un'arte aperta a qualsiasi sperimentazione, compreso il ghirigoro, il disegno automatico, la macchia, i grafemi, la scrittura che diviene pittura in un'infinita combinazione di intrecci semantici.

Alcune costanti permangono nel percorso creativo di Dorfles, che spesso, negli anni Trenta e Quaranta, sembra avvicinarsi alle contemporanee ricerche di Klee, di Kandinskij, di Mirò. «Dipingo quelle forme che mi si agitano dentro» ha detto l'artista. Le sue opere mostrano segni e forme che richiamano il microcosmo, sono forme in formazione, immagini al microscopio, ma anche fantastici paesaggi interplanetari, campi ed energie in espansione, o meglio, in formazione. Sono forme per lo più biomorfiche, maschere, personaggi, burattini, arabeschi che fin da giovanissimo ha tracciato sui libri, sui quaderni, perfino incidendo i banchi neri delle aule scolastiche o plasmando l'argilla.

Dorfles non ha mai smesso di fare arte anche se tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta non ha esposto in pubblico il suo lavoro. Erano gli anni della Pop Art, dell'Arte Povera, del Concettualismo. In quei decenni, comunque, la sua presenza nella vita culturale e negli studi è intensissima. Basti ricordare *Il Kitsch. Antologia del cattivo gusto* del 1968, un vero e proprio *best seller* che ha dato un segno indelebile alla comprensione del gusto.

Ma se Dorfles è un uomo del proprio tempo, un intellettuale che capta gli oscillamenti del gusto e le trasformazioni in atto che prefigurano il futuro, è stato anche un artista rinascimentale, un intellettuale in grado di cogliere e di comprendere tutte le evoluzioni estetiche molto al di là di un generico eclettismo: dall'architettura al design, dalla musica alla poesia – arti che lui stesso ha praticato – dal costume alla comunicazione. Dorfles è autore di una sterminata bibliografia, che annovera oggi oltre 2.500 pubblicazioni, territorio critico di sconfinamento continuo oltre i recinti disciplinari: non solo critica d'arte ed estetica, ma studi sulla percezione visiva, sulla tecnica, l'architettura e il design, la musica e il teatro, sul sistema dell'informazione e delle fenomenologie della comunicazione di massa, sulla moda e il costume. Per questo nella mostra due sezioni arricchivano e si intrecciavano al percorso creativo: una intitolata *Previsioni del tempo*, che attraverso citazioni dai suoi saggi, dagli scritti teorici, dai testi e dalle recensioni come critico d'arte rendeva conto del suo sguardo straordinario sul presente. L'altra, *Istantanee*, raccontava tramite fotografie, lettere, poesie, dattiloscritte con immagini realizzate da grandi amici, che sono anche grandi fotografi come Ugo Mulas e Ferdinando Scianna, il proprio album personale che, in verità, per la densità di rapporti, incontri, contatti, è l'album del secolo breve, non solo italiano.

Dorfles era molto contento e addirittura grato di aver potuto realizzare la mostra, ma credo che sia stata la città di Roma, dagli studiosi agli appassionati, agli amanti dell'arte, ai semplici visitatori e ai numerosissimi bambini che hanno giocato con le sue forme e i suoi colori a essere grati a lui per aver avuto modo di partecipare a un'esperienza assolutamente unica.

*Didascalie*

Fig. 1. Allestimento della mostra “Gillo Dorfles. Essere nel Tempo”, tenutasi presso il Museo MACRO – Museo d’Arte Contemporanea di Roma, dal 27 novembre 2015 al 30 marzo 2016.

Fig. 2. Federica Pirani, Achille Bonito Oliva, Fulvio Caldarelli e Gillo Dorfles

Fig. 3. Allestimento della mostra “Gillo Dorfles. Essere nel Tempo”, tenutasi presso il Museo MACRO – Museo d’Arte Contemporanea di Roma, dal 27 novembre 2015 al 30 marzo 2016.

Fig. 4. Achille Bonito Oliva, Gillo Dorfles e Fulvio Caldarelli.

Fig. 5. Allestimento della mostra “Gillo Dorfles. Essere nel Tempo”, tenutasi presso il Museo MACRO – Museo d’Arte Contemporanea di Roma, dal 27 novembre 2015 al 30 marzo 2016.

PRESENTAZIONE



1



2

FEDERICA PIRANI



3



4

PRESENTAZIONE



5